

“Clima, i tagli alle emissioni ambiziosi ma realistici”

La Commissaria Ue Hedegaard: giusto rilanciare l'economia ma non a spese dell'ambiente

Intervista



MARCO ZATTERIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

«Penso che dovremo ormai aver superato il punto in cui la nostra risposta al cambiamento climatico consiste nell'incrociare le dite e sperare che la minaccia svanisca da sola», ammette Connie Hedegaard, danese, commissario Ue per la Climate Action. Ricorda che quattro milioni di filippini sono ancora senza casa, mentre - da noi - Roma ha appena finito di riemergere. «Sono sempre cauta nello stabilire un legame fra i disastri naturali e gli eccessi del meteo - confessa -. Però chiedo agli italiani e scoprirà che molti sentono istintivamente che qualcosa sul pianeta sta cambiando e che questo ha un caro prezzo in vite umane e danni economici. Non è solo una teoria. E' un fenomeno già cominciato».

Connie Hedegaard ha scritto la proposta con cui la Commissione chiede agli stati di ridurre le emissioni serra del 40% entro il 2040, portando al 27,5 la quota di energia prodotta con le rinnovabili. Il testo è stato egualmente contestato dagli ecologisti («blando») e dalle imprese («insostenibile»). Oggi la commissaria è in visita a Roma, vedrà il ministro dell'ambiente Orlando e quello dell'Industria Zanonato. Possibile un abboccamento col premier Letta e sicuro quello con l'industria.

Signora Hedegaard, ha scontentato tutti..

«Vuol dire che abbiamo trovato un buon punto di equilibrio. Gli ambientalisti devono tener alta l'asticella, le imprese si preoccupano dei costi. Noi diciamo che è un piano ambizioso e realistico che parla di clima, una sfida davvero concreta».

Basta tagliare le emissioni?

«Non da solo. Abbiamo bisogno di un sistema di reti più coerente e integrato. Occorre pensare l'energia in chiave transfrontaliera, aumentando la concorrenza a spese dei vecchi monopoli che controllano i prezzi. Non è colpa delle politiche per il clima la bolletta è salata, ma dipende dal mercato che non funziona. La cura giusta viene dalla diagnosi giusta».

Ne dica uno.

«I prezzi dell'energia solo elevati a causa della dipendenza dall'import dei carburanti fossili. Nel 2012, anno di crisi, l'Ue ha speso 545 miliardi per importare energia. Domandate ai cittadini se è una buona idea andare avanti così e mandare soldi alla Russia di Putin. Senza dimenticare che investire nelle rinnovabili crea posti di lavoro».

Confindustria sostiene che il suo piano è una catastrofe.

«La catastrofe verrà se non facciamo nulla per il cambiamento climatico. Giusto considerare le esigenze dell'economia e della competitività, ma non a spese del clima. Le urgenze devono andare insieme. È utile per la crescita: i benefici di certi investimenti si vedono in meno d'un anno».

Un altro esempio?

«Isolare le reti, cambiare le lampadine. Con le scelte giuste, in otto mesi si risparmia sulla luce, nelle scuole e negli ospedali».

Molti ospedali italiani non hanno il plasma e le scuole chiudono le aule. Non hanno soldi.

«Ma quelli per pagare l'energia alla Libia, all'Algeria e alla Russia li hanno, no?».

Lo stato ha i conti stretti.

«Ci sono soluzioni. La Bei ha fondi per l'efficienza energetica, soprattutto per le pmi. C'è crisi di liquidità, eppure le

aziende investono ogni giorno. Ripeto: i ritorni sono davvero rapidi».

Lo dirà a Confindustria?

«Illusterò il paradosso italiano. Parlo di catastrofe, ma in Cina ho sentito molto parlare dell'Italia, delle sue imprese, delle loro tecnologie all'avanguardia nella Green Industry. Non è facile. Ma non si può far finta di nulla».

Deve spiegarlo a Orlando e Zanonato. Non sono d'accordo.

«Per prima cosa, ascolterò. Per

capire. Letta era qui la scorsa settimana e mi ha dato l'impressione che il governo capisca che non è "industria contro ambiente", ma che il gioco sta nel combinare le due cose. È importante anche per il ruolo che l'Italia avrà come presidente dell'Ue».

Genova e poi Roma sott'acqua.

Colpa del clima che cambia?

«Non sono una che, davanti a ogni alluvione, accusa il cambiamento climatico, anche se la World Meteorological Organization ha detto che la tragedia filippina, come l'uragano Sandy negli States, sono accadute dopo sbalzi insoliti di temperatura. Dovremmo riflettere di più su come impedire che succeda di nuovo. I sindacati dovrebbero lavorare insieme, condividere le esperienze, valutare soluzioni che non siano da reinventare ogni volta che piove. Sarebbe già un passo avanti».





**Ha
detto**

Oggi a Roma

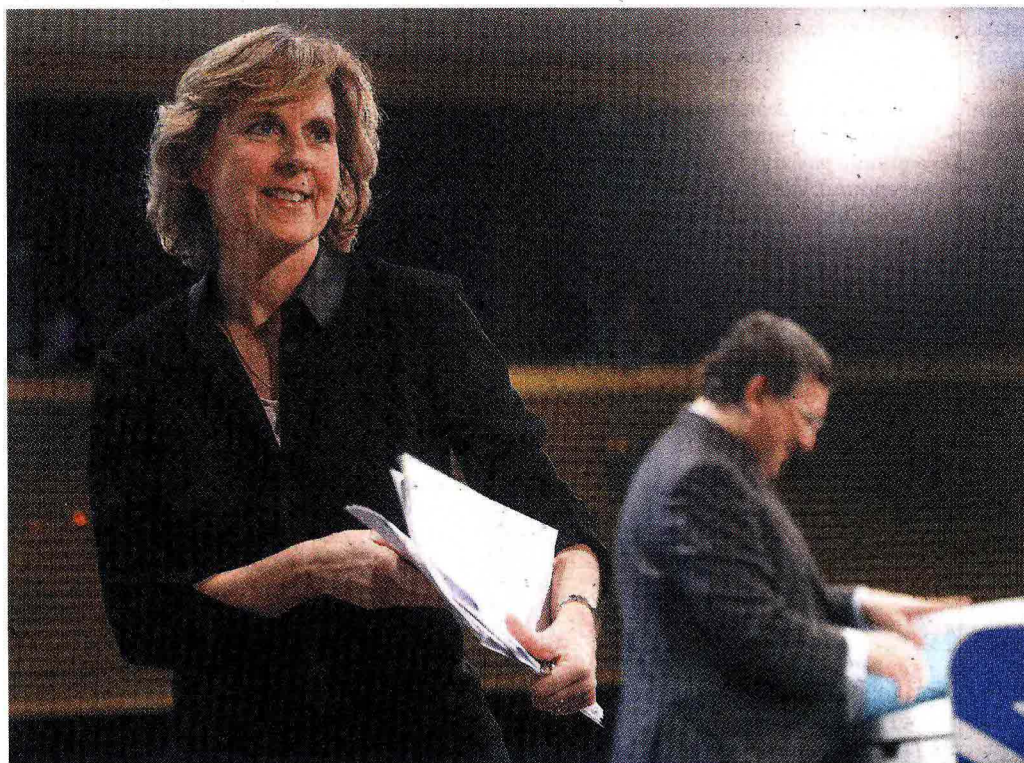
Ascolterò i ministri
Orlando e Zanonato
Il governo capisce
che non è industria
contro ambiente

Roma e Genova sott'acqua

Chieda agli italiani
e scoprirà che molti
sentono che nel
pianeta qualcosa
sta cambiando

Le polemiche

Con gli obiettivi 2040
abbiamo scontentato
tutti? Vuol dire che
abbiamo trovato
l'equilibrio giusto



OLIVIER HOSLET/EPA

La commissaria Ue Connie Hedegaard è oggi in Italia